

# CA



## Case

*A Parigi si occupa il giardino  
A Berlino si abita il tetto*

## Nuovi territori

*Gli oggetti di Constance Guisset  
I progetti di François Roche*

## Speciale

*Il design conquista Pechino  
e noi scopriamo la città*

A photograph of a studio interior. In the foreground, a mobile sculpture hangs from a thin wire. The sculpture consists of a red, angular, rectangular piece and a larger, light-colored, bowl-shaped piece with a dark, pointed base. The background is filled with rolls of paper and other studio materials, creating a sense of a creative workspace.

Suggerzioni appese al filo  
nello studio di Constance  
Guisset. Un poetico *cahier  
de tendance* realizzato  
con pezzi in miniatura  
di MOLTENI&C, per cui la  
Guisset ha curato a giugno  
l'allestimento dello store  
di Parigi durante i *Designer  
Days*. Lo rivedremo il 6 ot-  
tobre nello spazio di Corso  
Europa 2, in occasione della  
Milano Design Weekend.

# L'Alice del design

*Adora l'illusionismo e i giochi di prestigio e sostiene che l'arte di piacere è principalmente l'arte di far sognare. È la francese Constance Guisset, promessa della nuova creatività d'Oltralpe. Vedendo la poesia dei suoi oggetti viene facile assimilare il suo tocco soave, la sua ironia fatta di candore, al mondo delle fiabe. Ma attenzione: la sua leggerezza nasconde una tempratura d'acciaio*

TESTO DI FIONA DIWAN  
FOTO DI ALEXANDRE GUIRKINGER

Constance Guisset  
al lavoro tra diversi  
campioni di tessuto. La  
componente manuale  
è parte integrante del  
suo lavoro di designer  
e scenografa. Realizza  
personalmente plastici  
e studi tridimensionali.

*Pagina accanto*  
Scorcio dell'atelier  
parigino della designer  
in rue Cavé, dissemina-  
to di modelli e materiali  
per la creazione di  
prototipi. Più che uno  
studio tradizionale  
sembra un laboratorio.





### Quello che colpisce incontrando Constance

Guisset, 35 anni, designer tra le più interessanti dell'ultima stagione, è la qualità mercuriale del suo lavoro e del suo mondo poetico: veloce, cangiante, giocosamente intelligente. Nei suoi oggetti c'è qualcosa della magia contemporanea di Harry Potter: lo si scopre negli specchi colorati, nelle bacchette magiche che diventano saliera o pepiera, nelle lampade aeree e volanti o, ancora, in quella sedia a dondolo che allude a una sottogonna con stecche di balena e all'hula hop. Viene da pensare che se un giorno incontrasse J. K. Rowling - la mamma di Harry Potter -, entrambe avrebbero molto da dirsi. Perlomeno intorno al bisogno di trascendere la realtà. «Il meraviglioso mi interessa molto, amo ciò che è favoloso-favolistico-fantasmagorico. Non è un caso se la mia tesi di laurea era proprio sul concetto di illusione e sull'illusionismo. Quando ero piccola il mio film preferito era *Mary Poppins*: oggi vorrei possedere quella serafica leggerezza d'acciaio».

Sette anni di apprendistato nello studio dei Fratelli Bouroullec, sulla scena ufficiale dal 2010 grazie alla mostra curata da Philippe Starck per *Maison&Objet/Now! Design a Vivere*, una messe ragguardevole di premi, lavori per Guzzini e Molteni&C, in realtà la Guisset arriva tardi



#### CAIRN

Scatole di legno che, grazie a dei magneti, possono combinarsi in più modi. PETITE FRITURE, 2011 ([www.petitefriture.com](http://www.petitefriture.com)).



#### PERLIMPIMPIM

Sale e pepe in una bacchetta che resta in posizione verticale. Un progetto del 2011 per GUZZINI ([www.fratelliguzzini.com](http://www.fratelliguzzini.com)).

al design, a 27 anni. I tratti distintivi? Rigore, ricerca, leggerezza. Una capacità unica di far dialogare gli oggetti tra loro, con lo spazio che li circonda, con ciò che vive loro accanto, di fronte, sopra o sotto. Come un'apprendista stregone vuole animare gli oggetti che tocchiamo. «Abbiamo bisogno di dolcezza, di empatia, di uno sguardo morbido sulle cose. Quella che cerco è una nuova gentilezza». Non a caso la designer viene da una formazione da scenografa (ha lavorato con il coreografo franco-albanese Angelin Preljocaj), ovvero dalla capacità di disporre le cose in modo da comunicare emozioni e messaggi. Non a caso, parlando perfettamente il giapponese, ci racconta l'affinità con quel mondo estetico fatto di ricerca e di grazia, di essenzialità e di eleganza mai chiassosa. Ecco allora le scatole Cairn, che sembrano rocchetti della nonna tolti di peso da un arcolaio, forme geometriche in legno, tenute insieme da magneti, e che giocano a sovvertire le leggi di gravità e dell'equilibrio. Così, guardando i suoi oggetti, scopriamo che un uccellino può flirtare con un pesce orifiamma, un interruttore vola e una pattumiera può essere bellissima.

I lavori della francese sono pieni di utopie poetiche. C'è una qualità fanciullesca nel suo agire,



un aspetto ludico forse connaturato alla natura stessa del mestiere di designer. «I miei maestri? Bruno Munari, Achille Castiglioni, Andrea Branzi e la loro capacità di coniugare il gusto per il gioco con il rigore, lo spirito ironico con il lirismo. Non ho mai visto lavori così traboccanti di libertà creativa. Da loro ho imparato la leggerezza, lo humour, la poesia. Coltivo il loro stesso atteggiamento verso la realtà. Adoro Munari che era un geniale *touche-à-tout*, un eclettico capace di reinventare e maneggiare ogni cosa che toccava, e di intuire la magia dove nessuno di noi vede nulla. Era un grande: sapeva avvicinarsi a tutto con sguardo carezzevole, affettuoso, caldo. Le sue opere, come quelle di Branzi e Castiglioni, sono il contrario della freddezza, piene di gioia di vivere, equilibrio, freschezza venata da una punta di melanconia. Castiglioni metteva nei suoi progetti una grande generosità, umorismo, soavità. Sapeva che gli oggetti devono saper far sorridere. Per me restano esempi di rigore intellettuale, intelligenza, gioia e generosità».

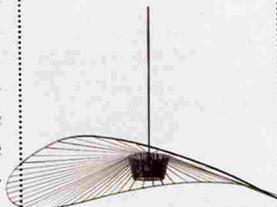
**C'è uno spirito analogo nella cosiddetta scuola francese di oggi?**

No, direi di no. E poi non vedo un marchio di fabbrica comune, non so se davvero si possa parlare di una vera e propria scuola francese.



**FIAT LUX**

Una lampada che si accende con una sfera che galleggia sotto il corpo principale. Prototipo del 2009.



**VERTIGO**

Pesa meno di 500 grammi l'avvolgente lampadario tessile prodotto nel 2010 da PETITE FRITURE.

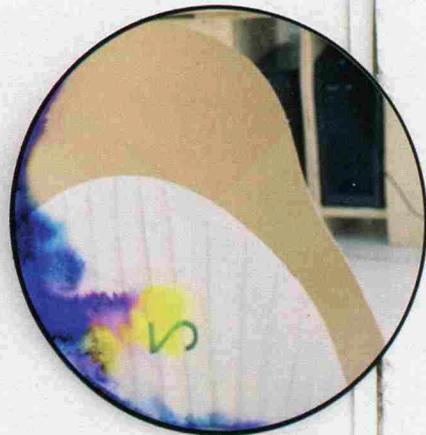
C'è indubbiamente un grande dinamismo che agita oggi la scena parigina, vedo talento e fermento, ma francamente i lavori sono diversi tra loro, non unitari. Di certo è una creatività interessante: direi che in Francia prevale un aspetto Pop, mentre il senso dell'umorismo è forse più spiccatamente italiano.

**Al design è arrivata tardi. Come ha deciso?**

Ci sono in noi attitudini latenti, che possono restare tali per sempre o decidere di emergere a un dato momento della vita. Ho sempre amato lavorare con le mani, sono una grande *bricoleuse*. Fu il mio maestro alla scuola di design, quando avevo 27 anni, a darmi la certezza che questa sarebbe stata la mia strada: rideva di gusto davanti ai miei progetti, si divertiva, ogni sua risata mi dava coraggio e così capii che ero sulla buona strada.

**La sua famiglia d'origine l'ha incoraggiata?**

Mio nonno aveva mani d'oro. A 10 anni sono entrata in un collegio militare. Ero la seconda di sette fratelli. All'epoca avevo una visione idilliaco-romantica del collegio e desideravo molto andarci. È lì che ho maturato questa capacità immensa di evadere con la mente, di fuggire nel mio spazio segreto. Ricordo quegli anni come pieni di senso dell'avventura e del



Davanti allo specchio Francis in versione large, disegnato per PETITE FRITURE, il modello della Dancing Chair, prototipo di poltrona a dondolo presentata al Salone del Mobile del 2009. La struttura in betulla si ispira alle crinoline del XIX secolo.

*Pagina accanto*  
A sinistra, in alto Mezzanine, gabbia per piccoli volatili che contiene un acquario. A destra, un modello di studio in miniatura.

**“Ho sempre amato lavorare  
con le mani, sono  
una grande bricoleuse”**



Constance Guisset  
riflessa nello specchio  
Francis-large, la sua ulti-  
ma creazione per PETITE  
FRITURE. La superficie  
convessa si aggancia  
alla parete con un nastro  
posto sul retro laccato  
di nero, per regolarne  
in libertà l'inclinazione.  
La superficie è decorata  
con pigmenti colorati  
dall'effetto liquido che  
esaltano la sensazione  
di profondità.